

VENOSA.

PAESAGGI, AREE ARCHEOLOGICHE, RETI DI CONOSCENZA

Prof. Ettore Vadini

Gruppo di lavoro: Donato Teodosio Mazzolla, Gloria Seri, Andrea Muca, Francesco Valentini



Mario Cresci, *Venosa*, 1987 (© Il fascino discreto di una terra antica)

Premessa

Il tema proposto, “Venosa. Paesaggi, aree archeologiche, reti di conoscenza”, si colloca all’interno di un progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) dal titolo *Grand Tour Diversions. Redesigning Tourism Flows towards Sustainable Cultural Itineraries*. Tale PRIN, in generale, intende indagare la condizione di sfruttamento turistico di alcuni luoghi-simbolo dell’Italia e parallelamente - attraverso il progetto di architettura - le opportunità di resilienza e sviluppo di alcuni contesti di valore al loro intorno. I luoghi-simbolo con i rispettivi segmenti territoriali (casi-studio) di cui si occupa il PRIN con alcune Unità di Ricerca (UdR) sono 4, rappresentativi della diversità e della ricchezza del territorio italiano nonché delle criticità determinate oggi dall’*overtourism*. Essi sono: 1) Venezia con la città territorio verso i colli Euganei (UdR – IUAV); 2) Roma con l’area metropolitana verso l’Agro romano e la Maremma laziale (UdR – SAPIENZA); 3) Pescara “città lineare adriatica” con il suo retroterra collinare e i parchi (UdR – G. D’ANNUNZIO); 4) Matera con l’area interna Bradanica verso il Vulture (UdR – UNICAM).

Dunque, il tema del presente Laboratorio Pre-Laurea va inquadrato in quest’ultimo luogo-simbolo e segmento territoriale, che è di competenza dell’Unità di Ricerca dell’Università di Camerino SAAD ed è coordinata dal prof. Ettore Vadini.

Introduzione. Matera-Venosa-Melfi, area interna Bradanica

Salvaguardia e valorizzazione delle diversità sono fondamentali nell’era del turismo di massa, un paradigma quest’ultimo che ha già messo in evidenza i conflitti tra comunità e patrimoni nonché i limiti di una monocultura. Questa ricerca, attraverso i suddetti casi-studio, si prefigge di studiare e di provare a superare le criticità delle *enclave* turistiche (in particolare per Venezia, Roma e Matera) attraverso il progetto, che qui

vuole adottare uno sguardo sul territorio anziché solo sulla città-patrimonio. In effetti, il progetto turistico dei suddetti casi-studio rappresenta oggi ancora un modello per molte realtà urbane - specie per quelle delle "aree interne" - ma anche un evidente fattore di rischio, avvertito soprattutto da chi le abita: a fronte di questa duplice natura di risorsa e criticità, la ricerca intende prima arrivare ad un quadro conoscitivo della sofferenza turistica in tali *enclave* e di conseguenza produrre dei progetti innovativi al loro intorno per una redistribuzione sostenibile dei flussi.

Rispetto ad un'ipotesi redistributiva del flusso turistico che interessa oggi Matera, l'UdR Unicam è orientata ad indagare le opportunità che possono nascere ed incrementarsi lungo il segmento Bradanico che va da Matera a Venosa-Melfi, cioè intorno a diversi parchi archeologici, musei e ad alcuni borghi della Riforma qui presenti. Questo segmento territoriale, confinante con la Puglia, ricade all'interno dell'ambito paesaggistico "La collina e i terrazzi del Bradano" e del "Complesso vulcanico del Vulture", è ricco di valori ambientali, paesaggistici e culturali, ma allo stesso tempo poco conosciuto dall'esterno. Qui, appunto, oltre che trovarci sull'"avanfossa bradanica", che culmina con l'edificio vulcanico del Vulture, ci sono centri storici di fondazione romana e federiciana, paesaggi naturali e agricoli caratterizzati da elevata biodiversità, peraltro adiacenti al Murgeopark (territorio candidato a Geoparco Mondiale UNESCO). E poi musei e parchi archeologici nazionali, come quelli di Melfi e Venosa; importanti infrastrutture storiche con diversi tratti dell'Appia Antica (oggi patrimonio UNESCO) e di tratturi, come il Regio tratturo Melfi-Castellaneta (nel catalogo dei beni culturali); borghi della Riforma abbandonati, come Santa Maria d'Irsi, Taccone e Fontana Vetere; considerevoli trame di appoderamento ancora ben riconoscibili; sistemazioni idrauliche con bacini di sbarramento, come il lago di Serra del Corvo.

Considerando oggi il suddetto segmento, possiamo dire che su un estremo, quello sud-est, emergono sì modelli, ma anche criticità legate all'esplosione turistica della Città dei Sassi (Matera è stata Capitale Europea della Cultura 2019), mentre dall'altro, quello nord-ovest, patrimoni con evidenti opportunità turistiche che stentano ad emergere. Si tratta di patrimoni che invece potrebbero essere equipaggiati, organizzati e legati - in modo resiliente, sistematico e innovativo - guardando al recupero e alla valorizzazione di precisi ambiti di Venosa, di Melfi e di alcuni borghi. Sono ambiti emblematici di un'area interna, difatti caratterizzati da originali valori paesaggistico-ambientali oltre che archeologici e culturali, su cui anche la fotografia e il cinema d'autore hanno posto un interesse.

In questa direzione, l'UdR Unicam ha già raccolto dati, documentazioni, cartografie, ha elaborato mappe e diagrammi per evidenziare condizioni, elementi e occasioni di un territorio da riscattare; d'altra parte ha dato avvio ad un'azione propedeutica di sperimentazione progettuale (paesaggistica, urbana e architettonica) al fine di prefigurare, lungo questo segmento, nuovi scenari, un'opportunità di sviluppo diversa, non monocentrica, distribuita ed eco-sostenibile. Con un masterplan, infatti, sono stati individuati 5 transetti sul segmento Bradanico quali ambiti, "carotaggi", di approfondimento progettuale alla scala architettonica. Quello denominato MMB_04 riguardante Venosa è il transetto sul quale il presente Laboratorio di Pre-Laurea, dal titolo "Venosa. Paesaggi, aree archeologiche, reti di conoscenza", ha individuato le aree di progetto e qui ogni studente sarà libero di sceglierne una.

Venosa, aree e temi di progetto

La presenza delle prime comunità a Venosa si fanno risalire al Paleolitico inferiore, mentre al Neolitico si deve la prima organizzazione della città. Tuttavia, qui gli archeologi datano il primo insediamento urbano intorno al VII secolo a. C., che vedrà un periodo di potenza e prosperità con il dominio sannita, dal IV secolo a. C. fino all'arrivo dei romani. Venosa, ovvero *Venusia* alla fondazione, diviene infatti una colonia romana nel 291 a.C. arrivando al rango di *municipium civium romanorum*. Qui, nel 65 a.C. nacque e visse la propria adolescenza Quinto Orazio Flacco, uno dei più illustri poeti dell'epoca romana.

Saccheggiata e quasi distrutta dai saraceni nel IX sec. la città, dopo la conquista dei Normanni, fu assegnata al conte Drogone di Altavilla che la riporta ad essere un importante presidio militare. Nel 1133 la città viene distrutta da Ruggero II per aver preso parte qualche anno prima alla rivolta anti Normanna delle città pugliesi; ma con la contesa tra fazioni sveve, angioine e aragonesi, Venosa verrà nuovamente fortificata. Nel 1343 con la morte di Roberto d'Angiò, la contea di Venosa viene infeudata e assegnata a Roberto principe di Taranto, inaugurando così una lunga serie di feudatari (Sanseverino, Caracciolo, Orsini, del Balzo, Consalvo di Cordova, Gesualdo, Ludovisi, Caracciolo di Torella) che si succederanno nel possesso della città fino alle soglie del XVIII secolo. Da segnalare in questo periodo alcuni interventi sul tessuto urbano, la costruzione del castello da parte di Pirro del Balzo e che la città, con i Gesualdo, diventerà un importante centro culturale.

Nel corso del secolo XVIII e fino all'unificazione nazionale Venosa è difatti tagliata fuori dai circuiti commerciali e culturali del Regno di Napoli, a causa soprattutto dello stato di abbandono delle vie di comunicazione. Nonostante poi che dall'unità d'Italia fino alla metà del Novecento soffra di arretramento, la città avvia alcune importanti trasformazioni che porteranno alla costruzione del "quartiere nuovo". E nel secondo dopoguerra le riforme investiranno anche Venosa tra cui quella più importante è certamente quella fondiaria che darà sbocco alle tensioni sociali.

Da questa breve storia di Venosa, è facile immaginare quanto sia cospicuo il suo patrimonio materiale ed immateriale. Un patrimonio che comprende il tessuto urbano storico e il paesaggio intorno alla città, parchi archeologici e luoghi della cultura di grande valore, che spaziano nel tempo dall'età paleolitica alle civiltà preromane, dalla Venusia romana e post-antica ai castelli medievali fino ai palazzi rinascimentali e tardo barocchi.

Tra questi patrimoni, il presente Laboratorio di Pre-Laurea ha individuato 3 aree di progetto e per ognuna i temi funzionali da sviluppare che qui di seguito vengono descritti.

1) Parco Archeologico

Il Parco, situato presso la periferia nord-orientale del centro abitato, conserva testimonianze di un'occupazione continua dall'età repubblicana a quella medievale. Comprende i resti di un complesso termale di I-II sec. d.C., di varie botteghe e domus romane, di un edificio basilicale di VI sec. d.C. (noto come Battistero Paleocristiano) e, in un settore separato, di un anfiteatro romano di età imperiale. Maestosa quinta scenografica del sito è la Chiesa Incompiuta (fine XI-XII sec.)

Temi area di progetto 1: Centro visite con biglietteria e servizi; Connessione dei due settori e percorsi; Laboratori per studio reperti; Spazi per attività formative ed espositive; Residenze e foresteria per studiosi; Coperture per scavi archeologici.

2) Catacombe ebraiche e cristiane

Il complesso funerario ipogeico noto come "Catacombe di Venosa" interessa il ripido versante sud-orientale della collina della Maddalena, a poche centinaia di metri dal centro urbano, nei pressi della stazione. Comprende tre distinti sepolcreti scavati a quote differenti nel banco naturale. Datati tra IV e VI sec. d.C., sono definiti convenzionalmente come: "Catacombe di S. Rufina" quello più a valle, "Catacombe ebraiche" quello situato in posizione intermedia e "Catacombe Cristiane" quello scoperto a un livello superiore.

Temi area di progetto 2: Sistemi di accesso e parcheggi; Centro visite con biglietteria e servizi; Residenze e foresteria per studiosi; Consolidamento del versante.

3) Parco Paleolitico

Questo parco, detto di Notarchirico, è risalente al Paleolitico inferiore e si trova in una zona agricola di Venosa coltivata a vigneti. L'area, oggi coperta da una sorta di capannone, racchiude una sequenza di 9 paleosuperfici, databili tra 600.000 e 695.000 anni fa. Qui sono stati rinvenuti manufatti in selce, calcare e quarzite e resti paleontologici riferibili a una grande varietà di animali, tra cui elefanti, cervi, bisonti, daini e tartarughe, oltre a un frammento di femore di Homo Heidelbergensis, che rappresenta la più antica attestazione umana in Italia.

Temi area di progetto 3: Sistemi di accesso e parcheggi; Centro di interpretazione del parco; Laboratori per studio reperti; Residenze e foresteria per studiosi; Coperture per paleosuperfici e percorsi.

Programma delle attività ed elaborati

13 aprile – 8 maggio

Incontri settimanali per approfondimenti sul tema e per la scelta dell'area di progetto (ogni studente sarà libero di sceglierne una e di individuare uno o più temi tra quelli proposti per ogni area).

12-13 maggio

Sopralluogo organizzato con viaggio e pernottamento a Venosa.

8-19 giugno

Workshop Pre-Laurea finalizzato alla redazione di un progetto da rappresentare su 3 tavole A1 in verticale e da un modello plastico in scala.

data da stabilire in luglio

Mostra dei risultati.